Un breve e significativo viaggio nei *luoghi* in cui Danilo Dolci, con i suoi contadini, pescatori, artigiani, donne e bambini - con la *sua gente* con la quale scelse di condividere la vita - non solo indicò una via, ma pensò e realizzò insieme agli altri – con i *poveri cristi* - un percorso di speranza che superasse la rassegnazione alla miseria e alla sopraffazione; attraverso l'acqua democratica e una nuova educazione.

Una strada in cui hanno camminato e camminano ancora coloro che custodiscono il messaggio di Danilo Dolci - i figli e i loro collaboratori - ma anche Peppino Impastato, vittima di mafia che non esitò a rinnegare i suoi parenti mafiosi, insieme a tanti titolari di un'eredità etica e civile che appartiene a tanti: che vivono coraggiosamente il territorio come i familiari di Peppino Impastato, i compagni e il Centro Siciliano di Documentazione Giuseppe Impastato, impegnati a fare vivere la memoria e le idee di Peppino; gli amici della Cooperativa *NoE*, attivi sui terreni confiscati alla mafia, i coraggiosi giornalisti di *TeleJato*, nella migliore tradizione del giornalismo, *veri cani da guardia* della democrazia, implacabili nel disvelare tutte le forme di mafia e corruzione.

Tante storie e tante forme di impegno che si uniscono a voi, cari amici venuti da lontano che vivrete, anche per poco tempo, questi luoghi e questa eredità morale e civile.

CENTRO PER LO SVILUPPO CREATIVO
"DANILO DOLCI"

# 25 MAGGIO 2013

*nell'ambito del Viaggio*
*"Tra il dovere della memoria e l'impegno per un'antimafia sociale" delle scuole vincitrici del Premio Libero Grassi 2013*

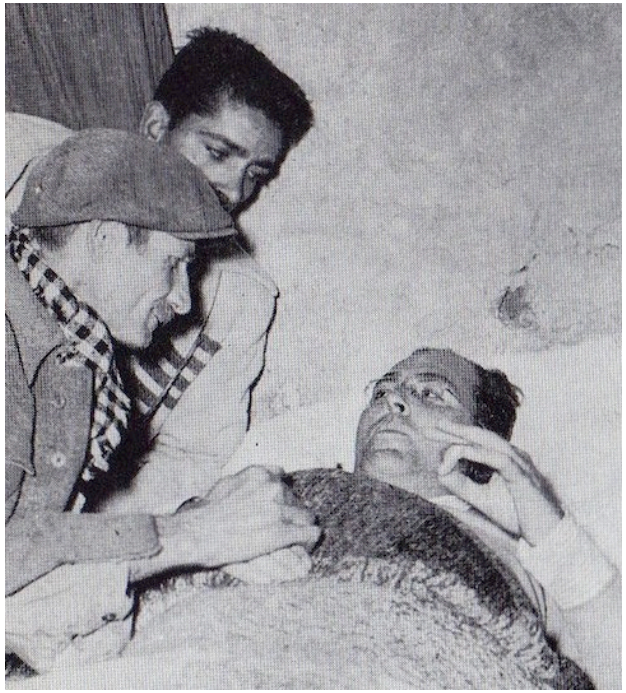
## INCONTRO CON

## AMICO DOLCI, PINO LOMBARDO

## SALVO VITALE E PINO MANIACI

## NEI LUOGHI DELL'AZIONE DI

## DANILO DOLCI



Gli atti di Danilo non sono mai casuali, ma hanno sempre un senso, che li trascende; interessante è chiedersi quale è il senso di questo suo primo digiuno.

Un primo significato, forse quello più importante, è di natura morale: indica la necessità di aprirsi ai bisogni e ai diritti dell'*Altro*, in un mondo chiuso nell'*Io*, in cui l'attenzione all'utile, agli interessi economici, al dominio sull'uomo, ai piaceri egoistici, prevale sui doveri.

Non è una richiesta di elemosine; sottolinea invece un dovere e un diritto. Il diritto alla vita e alla qualità della vita, allo sviluppo personale nel segno della libertà, solennemente proclamati in quegli anni, fra l'altro, da documenti come la Costituzione Italiana e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948).

Non mancano altri significati, di natura affettiva, intellettuale.

Il digiuno diventa anche, fondamentalmente, un atto politico. Esso si appella alla coscienza civile della base, rivela fiducia nella popolazione, che deve ormai saper cogliere e affrontare i problemi dal basso, a fronte di un'indifferenza e di una chiusura delle classi al potere, che continuano a collocarsi in alto.

Questi significati e questi problemi non appartengono solo al passato, e non sono più locali o nazionali, ma si estendono in sede globale, planetaria. L'occupazione per tutti, l'interdipendenza tra i popoli e le culture, il rispetto empatico ed intellettuale per i deboli, il senso positivo delle diversità, la partecipazione democratica "dal basso", sono tra le prospettive più chiare del pensiero e della vita di un grande Amico dell'Umanità, qual era e rimane Danilo Dolci.

Antonino Mangano

Chi si spaventa quando sente dire
rivoluzione,
forse non ha capito.

Non è una sassata a una testa di sbirro,
sputare sul poveraccio
che indossa una divisa non sapendo
come mangiare;
non è incendiare il municipio
o le carte al catasto
per andare stupidi in galera
rinforzando il nemico di pretesti.

Il dominio è potere malato –
cresci soltanto quando ti maturi

corresponsabile:
la gente non è suolo ma semente.

Quando senza mirare ti agiti
la rivoluzione viene a mancare;
se raggiungi potere e la natura
dei rapporti rimane come prima,
viene tradita.

E’ conquistata ad ogni istante quando
creature si organizzano
estinguendo ogni zecca.

Danilo Dolci, da *Se gli occhi fioriscono*